

La conferenza degli operai comunisti della Montecatini

Premienza all'intervento pubblico nelle miniere della Maremma

Verbo principale di tutta la battaglia antimonopolistica rimane l'approvazione della nuova legge mineraria presentata dalle sinistre - In 5 anni la Montecatini ha ridotto il personale di circa 3 mila unità mentre il rendimento per operaio è aumentato del 69% - Condizioni di lavoro drammatiche

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 5. Le conferenze degli operai comunisti delle miniere Montecatini di Gavorrano, Niccioletta, Roccegugliano hanno messo a nudo, nel corso di un dibattito vivo, franco e appassionato, le responsabilità del monopolio per il mancato sviluppo industriale della zona e della provincia, le disumane condizioni di lavoro dei minatori, la ferma volontà di battere l'attacco padronale con un vasto movimento unitario di lotta.

chiaramente le responsabilità della Dc e dei governi, fin qui succedutisi che al settore delle Partecipazioni statali hanno lasciato un ruolo subordinato al profitto monopolistico. Per tutti vige l'esempio della miniera Ferronina di Monte Argentario che ha abbandonato un giacimento piriferro accettato in oltre 30 milioni di tonnellate di minerale, senza averne iniziato la coltivazione.

3.004 tonnellate, pari al 2,76% di una diminuzione nella media annua di 800 milioni di occupazione di 1.854 operai, pari al 39,93% ed un aumento nella media mensile del rendimento operaio di 15,83 tonnellate, pari al 69%. Da tenere presente che negli anni 1963-64 vi è stato nelle miniere una diminuzione dell'orario di lavoro (grazie alle dure lotte dei minatori per il rinnovo del contratto) di circa il 15%, per cui il rendimento a giornata-lavoro è aumentato di circa l'85%.

Miniere di pirite a Grosseto

(media mensile nel quinquennio 1960-64 in tonn.)

Table with 4 columns: Anno, Produzione, Occupazione, Rendimenti. Rows for years 1960, 1961, 1962, 1963, 1964.

A Matera si temono nuovi crolli nelle grotte ancora abitate da 8 mila persone

NON MURARE MA RISANARE

Inascoltato il tempestivo avvertimento delle sinistre - Il Comune si era limitato a far murare gli usci - L'infiltrazione dell'acqua piovana ha causato la frana di domenica - Il Pci per un radicale riassetto urbanistico



MATERA - Un particolare del rione crollato nella zona dei « Sassi »

Dal nostro corrispondente

Un «13» vinto da 22 sportivi: meno di 1 milione a testa

CAMAIORE, 5. Il «13» da 16 milioni realizzato a Camaiore ha oggi ventidue nomi, quelli degli sportivi del Gran Bar di piazza del Duomo, che dall'inizio del campionato di calcio 1964-65 giocano un sistema da 22 mila lire ogni settimana. Sono operai, impiegati, professionisti: tra questi vi è il barista Giancarlo Giunni, un giovane sulla trentina, il quale molto gentilmente ci ha fornito tutti i dati richiesti.

Precipita in un burrone un bimbo dei « Sassi »

MATERA, 5. Un'altra grave sciagura nella quale ha perso la vita un bimbo di 4 anni, Eustachio Tarascio, è accaduta nei Sassi di Matera poche ore dopo il crollo del rione Lombardi.

Dal nostro corrispondente

L'impressionante crollo che all'alba di ieri mattina ha praticamente distrutto un intero rione nel centro di Matera, ha fatto rimbombare all'attenzione dell'opinione pubblica il grave problema dei Sassi, nelle cui grotte abitano ancora circa ottomila persone.

Dal nostro corrispondente

Il pericolo esistente in questo rione crollato ieri mattina e in altri punti della zona dei Sassi, fu infatti denunciato alcuni mesi fa dal Consiglio comunale dai gruppi comunista, socialista e del PSIUP che chiesero la nomina di una commissione di inchiesta con l'incarico di accertare le condizioni di pericolo in cui si trovavano alcuni rioni in seguito alla parziale chiusura delle grotte. In quell'occasione, l'ex sindaco di Matera, il dc Lo Nigro e la giunta dc, definendo « allarmistiche e bugiarde » queste denunce, si limitarono a dare mandato ai tecnici comunali di effettuare un burocratico accertamento rifiutandosi di accettare la proposta delle sinistre. Il risultato di quei sommersi e burocratici accertamenti fu questo: nessun pericolo esisteva nei rioni abitati dei Sassi. In effetti, il pericolo di crolli esisteva.

Dal nostro corrispondente

Stato di fatto che alla parziale chiusura delle grotte in varie zone dei Sassi, non è seguito, come previsto dalla Legge Speciale per il risanamento dei Sassi di Matera, il risanamento e il riassetto urbanistico. L'unica misura che si prendeva (e che si continua a prendere) è quella della murazione degli usci, e ciò agevola l'infiltrazione di acqua piovana nelle grotte disabitate (oltre la fecondazione di miriadi di topi, ratti, serpi, nel cuore della città) e provoca pericoli di franamenti in ogni punto della città vecchia.

Dal nostro corrispondente

Il crollo del rione Lombardi che ieri mattina ha gettato panico e allarme nella città, alla luce di questi fatti può dunque considerarsi un serio avvertimento dei pericoli esistenti in molte zone della città vecchia.

Successo del «Vicario» a Pesaro

Non c'è stato sdegno popolare

L'appello del Comitato Civico a disertare la rappresentazione non raccolto dalla popolazione che ha gremito il teatro - «Dialogo» tra cattolici e marxisti sino alle tre del mattino

Dal nostro inviato

PESARO, 5.

Una furente e grossolana campagna di tipo sanfedista contro la rappresentazione del Vicario, scatenata a Pesaro dall'Azione Cattolica, è miseramente fallita. Per almeno dieci giorni i nuclei della città sono stati tappezzati con ritmo crescente da infuocati manifesti di «sdegno». Comunicati delle organizzazioni cattoliche, mobilitazione delle parrocchie e, addirittura, una «fiera protesta» del vescovo che in un suo appello alla cittadinanza definiva «una vergognosa impresa» l'iniziativa presa dal «Circolo Gramsci» di far rappresentare al teatro Rossini il Vicario. E' stato indetto anche un processo: è stata perfino organizzata una «marcia del silenzio» alla quale hanno partecipato un migliaio di persone. Fra essi anche molti giovanissimi, incapaci, non tanto per la loro età, ma soprattutto per i «silenzi» della scuola italiana, di esprimere le loro opinioni sugli immensi e molto spesso complicati avvenimenti dell'ultima guerra mondiale.



PESARO - La «marea del silenzio» contro la rappresentazione del «Vicario»

Il fatto è che a Pesaro da anni il nostro partito è in forte ascesa (il 42% della popolazione vota Pci), il «Circolo Gramsci» è divenuto una punta avanzata della cultura nella città, seguito con crescente simpatia — per le sue moderne iniziative, per il suo rispetto di tutte le idee democratiche — dai giovani pesaresi di ogni tendenza.

Sono fatti che i gruppi più retrivi del movimento cattolico pesarese hanno mal sopportato. In mille occasioni sono stati battuti. In questi ultimi tempi, anche per la funzione di avanguardia del «Gramsci» è emersa, sia pure in modo ancora difficile ed incerta, una propensione al «dialogo» fra comunisti e cattolici più aperti. Ecco i motivi della campagna sanfedista. Ecco perché i dirigenti dell'Azione Cattolica hanno tentato di resuscitare un clima di odio e linguaggio ormai fuori del tempo.

I comunisti pesaresi non sono scesi sullo stesso terreno, non hanno voluto rispondere all'insulto con l'insulto, hanno respinto con fermezza la provocazione fascista. La grande maggioranza dei cittadini pesaresi, dimostrando una elevata maturità civile così consona alle tradizioni di questa città, ha respinto con distacco appelli e sollecitazioni. Non s'è verificata alcuna degenerazione. La grande maggioranza dei cittadini pesaresi, dimostrando una elevata maturità civile così consona alle tradizioni di questa città, ha respinto con distacco appelli e sollecitazioni.

Ebbene il «Rossini» non ha fatto il tutto esaurito, ha fatto il tutto esaurito. Molti non hanno potuto trovare posto all'interno. Tanto pubblico lo storico teatro pesarese non lo rivedeva ormai da molti anni. E' fallito anche un estremo tentativo della Azione Cattolica che aveva invitato gruppi di persone a disertare la rappresentazione, come auspicavano le cronache locali.

La prova, comunque, dei risultati conseguiti dall'Azione Cattolica sarebbe venuta dalla partecipazione o meno di pubblico alla rappresentazione del Vicario. Il Comitato civico aveva pubblicamente dichiarato la sua fiducia nei pesaresi che avrebbero dovuto esprimere la loro esecrazione disertando lo spettacolo.

Ma c'è di più. Alla fine della rappresentazione, gruppi di giovani dell'Azione Cattolica, che attendevano ancora fuori del teatro, si sono incontrati e discusso con i giovani del «Gramsci», con altri — e fra essi moltissimi non comunisti — che avevano voluto assistere al Vicario, anche come atto di difesa della libertà della cultura.

S'è discusso serenamente e pacatamente, sino alle tre del mattino. Cioè, il dialogo a Pesaro è andato avanti.

PESARO - La «marea del silenzio» contro la rappresentazione del «Vicario»

Sassari

Aperte le celebrazioni della Resistenza

L'iniziativa presa dalla rivista «Ichnusa» e dai movimenti giovanili - Canti partigiani e conferenze - Inutile gazzarra fascista

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 5. Una indagine gazzarra patri-fascista, ha turbato a Sassari la manifestazione di apertura delle celebrazioni per il Ventennale della liberazione organizzata dalla rivista Ichnusa, dall'Organismo rappresentativo universitario e dai movimenti giovanili democristiani. Alle valide argomentazioni del regista e degli attori che partecipavano alla manifestazione nel liceo, i giovanisti introdotti nell'Aula Magna non hanno saputo fare altro che opporre alcune pernacchie e un grottesco saluto romano.

La festa grande d'aprile è andata in scena al teatro Verdi di Sassari con caloroso successo: uno spettacolo pomeridiano è stato riservato esclusivamente agli studenti e agli operai a prezzi popolari; carovane di giovani sono giunte da Cagliari, Alghero, Olbia, Tempio ed altri centri sardi.

sciti i problemi ed avvia alla discussione anche quanti non siano d'accordo con le posizioni prese dall'autore. Il teatro, infatti, in questa nuova concezione presuppone un impegno civile e, nella misura in cui riesce a suscitare il dibattito, avrà raggiunto il suo scopo.

E' evidente, però, che per il dibattito delle idee non s'intende la provocazione fascista. Alle valide argomentazioni del regista e degli attori che partecipavano alla manifestazione nel liceo, i giovanisti introdotti nell'Aula Magna non hanno saputo fare altro che opporre alcune pernacchie e un grottesco saluto romano.

Non è la prima volta che a Sassari si verificano fatti del genere. Recentemente, alle lezioni organizzate dalla Ichnusa sulla storia dell'antifascismo italiano, gli stessi elementi neofascisti si sono provati a boicottare l'iniziativa. E' chiaro che si tratta di persone chiaramente individualisti, di privare gli spettatori della discussione.

Non è la prima volta che a Sassari si verificano fatti del genere. Recentemente, alle lezioni organizzate dalla Ichnusa sulla storia dell'antifascismo italiano, gli stessi elementi neofascisti si sono provati a boicottare l'iniziativa. E' chiaro che si tratta di persone chiaramente individualisti, di privare gli spettatori della discussione.

La forte neve prima e il gelo soprannaturalmente subito dopo hanno arrecato nel Melfese gravissimi danni alle colture. Le colture rimaste più seriamente danneggiate sono gli oliveti. I danni ammontano a centinaia di milioni di lire. L'Alleanza dei contadini ha subito convocato riunioni ed assemblee dei contadini interessati; centinaia di domande di contadini proprietari e coltivatori diretti di oliveti sono già state presentate all'ispettorato provinciale dell'Agricoltura per chiedere l'esonero dalle imposte e sovrapposte fonde del 20% e adeguati indennizzi per i danni subiti.

E' nato Gian Luca

Il compagno Pietro Scattina, consigliere comunale del Comune capoluogo e vicesegretario del comitato cittadino del partito, è padre per la seconda volta Sua moglie, la compagna Enza Vivarelli, ha dato alla luce un vispo maschietto cui è stato posto il nome di Gian Luca.

Comunicato del Comitato regionale sardo

Discutere subito il Piano quinquennale

CAGLIARI, 5. Il Comitato regionale sardo del Pci ha esaminato nella sua ultima riunione le questioni relative al dibattito, nell'Assemblea regionale, sul progetto di programma quinquennale presentato dalla giunta Corrias. Il progetto è stato severamente criticato dai comitati e per il Piano di rinascita, si tratta, ora, di far avanzare e imporre nel Consiglio Regionale il programma alternativo che emerge dalla lotta popolare e dal nunciamento dei Comitati zonali. Ciò richiede una pressione vigorosa del movimento autonomistico e una battaglia aperta nell'assemblea sarda.

Convegno nazionale su «Autonomia e programmazione» del 5, 6, 7 marzo scorso) di collegare la loro lotta alle proposte che sorgono dal movimento popolare e dai Comitati zonali, per portare avanti un'azione unitaria che renda possibile di sostituire al monopolio democristiano — sotto ma non ancora infranto definitivamente — un nuovo schieramento e una nuova maggioranza.

In realtà, dalle proposte e dagli elaborati delle organizzazioni democratiche di base emergono i lineamenti di un programma assai più rispondente agli interessi della Sardegna e alle norme innovatrici della legge del Piano di rinascita. Si tratta, ora, di far avanzare e imporre nel Consiglio Regionale il programma alternativo che emerge dalla lotta popolare e dal nunciamento dei Comitati zonali. Ciò richiede una pressione vigorosa del movimento autonomistico e una battaglia aperta nell'assemblea sarda.

Il programma quinquennale deve essere discusso, cioè, prima della scadenza elettorale. Questa è la posizione del Pci. La Democrazia cristiana sta conducendo invece una manovra per rinviare il dibattito.

È indispensabile ed urgente — si legge in un comunicato del Comitato regionale comunista — impedire alla Dc e ai partiti che ne avviano l'opera di sfuggire alle proprie responsabilità. A questo proposito i comunisti rinnovano l'impegno (sancto dal

Il programma quinquennale deve essere discusso, cioè, prima della scadenza elettorale. Questa è la posizione del Pci. La Democrazia cristiana sta conducendo invece una manovra per rinviare il dibattito.

È indispensabile ed urgente — si legge in un comunicato del Comitato regionale comunista — impedire alla Dc e ai partiti che ne avviano l'opera di sfuggire alle proprie responsabilità. A questo proposito i comunisti rinnovano l'impegno (sancto dal

Raduno regionale di cooperatori a Cagliari

CAGLIARI, 5. Il Consiglio regionale sardo della Lega cooperativa è mutuo ha indetto per mercoledì 7 aprile, alle ore 9,30, nei locali del cinema Astoria di Cagliari un raduno regionale di cooperatori. La manifestazione intende rivendicare il ruolo primario che la legge 588 per il Piano di Rinascita attribuisce alla cooperazione nel processo democratico di rinnovamento dell'isola. Questo ruolo della cooperazione viene invece ignorato nello schema di programma quinquennale pre-entato dalla giunta regionale sarda.

Lecco: chiesta la revoca del divieto di caccia alla «migratoria»

LECCO, 5. Nell'ultima riunione la Giunta Provinciale, presieduta dal deputato democristiano, ha preso in esame il telegramma del Ministero dell'Agricoltura con cui è stato comunicato il divieto dell'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria a partire dal prossimo 12 aprile. Su relazione dell'assessore provinciale all'Agricoltura, la Giunta provinciale ha deliberato di chiedere al ministro Ferraro-Agradi la revoca del provvedimento, lesivo degli interessi dei cacciatori meridionali.

La forte neve prima e il gelo soprannaturalmente subito dopo hanno arrecato nel Melfese gravissimi danni alle colture. Le colture rimaste più seriamente danneggiate sono gli oliveti. I danni ammontano a centinaia di milioni di lire. L'Alleanza dei contadini ha subito convocato riunioni ed assemblee dei contadini interessati; centinaia di domande di contadini proprietari e coltivatori diretti di oliveti sono già state presentate all'ispettorato provinciale dell'Agricoltura per chiedere l'esonero dalle imposte e sovrapposte fonde del 20% e adeguati indennizzi per i danni subiti.

Il compagno Pietro Scattina, consigliere comunale del Comune capoluogo e vicesegretario del comitato cittadino del partito, è padre per la seconda volta Sua moglie, la compagna Enza Vivarelli, ha dato alla luce un vispo maschietto cui è stato posto il nome di Gian Luca.

Giovanni Finetti

Domenico Notarangelo